

Enrico Cirelli, Elvira Lo Mele
La cultura materiale di San Severo
alla luce delle nuove scoperte archeologiche

[A stampa in *La basilica ritrovata. I restauri dei mosaici antichi di San Severo a Classe, Ravenna*, a cura di P. Racagni, Bologna, 2010, pp. 39-57 © degli autori - Distribuito in formato digitale da "Reti Medievali", www.retimedievali.it].



LA CULTURA MATERIALE DI SAN SEVERO ALLA LUCE DELLE NUOVE SCOPERTE ARCHEOLOGICHE

Enrico Cirelli, Elvira Lo Mele

INTRODUZIONE

Lo scavo condotto nell'area della Basilica di San Severo tra il 2006 e il 2009 ha restituito una considerevole quantità di materiali che aiutano a ricostruire la vita quotidiana del sito, dalla sua nascita fino alle fasi del suo abbandono e spoliazione agli inizi del XIX secolo.

La varietà tipologica del materiale e la presenza di vasellame di lusso e di uso comune, in ceramica, in vetro e in pietra ollare, testimonia l'importanza del contesto. L'ampio arco cronologico dei reperti attesta inoltre una prolungata frequentazione del sito.

Nel corso di queste campagne di scavo, che si sono svolte a partire dal 2006 in seguito a un progetto europeo (Cultura 2000, Classe: archeologia di una città abbandonata) coordinato dalla Fondazione RavennAntica e al quale hanno preso parte l'Università di Bologna, l'Universitat de Barcelona, la Central European University di Budapest e la University of Leicester¹, sono stati infatti riportati alla luce numerosi frammenti di oggetti usati dai monaci e dagli abitanti del sito, attraverso accurate indagini stratigrafiche, che consentono la contestualizzazione dei reperti e una corretta interpretazione dei dati.

I materiali sono stati studiati nel corso delle attività di scavo e documentazione archeologica e sono tuttora oggetto di analisi nel Laboratorio del Dipartimento di Archeologia dell'Università di Bologna.

¹ AUGENTI 2007.



La Basilica ritrovata

Durante le attività condotte sul campo il materiale è stato classificato e quantificato per fornire una indicazione precisa sulla cronologia dei contesti analizzati. In seguito i reperti sono stati studiati per conoscere invece la loro provenienza e per comprendere le dinamiche economiche che hanno portato al loro impiego all'interno del contesto archeologico e del loro abbandono all'interno della stratificazione.

In questo modo è stato possibile comprendere più in profondità le caratteristiche della vita quotidiana dei diversi tipi di insediamento che si sono sovrapposti nell'area archeologica di San Severo, a partire dalla villa romana fino ad arrivare alle ultime fasi di occupazione del Monastero in età moderna.

IL MATERIALE CERAMICO TRA LA TARDA ANTICHITÀ E L'ALTO MEDIOEVO

Le prime indagini si sono concentrate all'interno della basilica, al di sotto della preparazione pavimentale delle navate laterali e dell'area presbiteriale. Grazie allo scavo stratigrafico è stato possibile conoscere le modalità di costruzione dell'edificio ecclesiastico. Gli strati che costituivano i rialzamenti dei piani di cantiere della basilica sono caratterizzati dal numero e dalla varietà dei rinvenimenti.

Il maggior numero di reperti è relativo all'età tardoantica e in particolare alla fase di fondazione della basilica. In base allo studio preliminare delle ceramiche gran parte degli strati è databile infatti tra metà/fine VI e VII secolo d.C., e deve essere quindi associata ai rialzamenti effettuati in occasione della costruzione di San Severo negli ultimi anni del VI secolo.

I materiali associati alle strutture già rinvenute in passato hanno consentito inoltre la corretta datazione di alcuni degli edifici che compongono il complesso ecclesiastico, per i quali non era stata chiarita la data di costruzione. È il caso ad esempio del sacello quadrangolare posto a nord-est della basilica, in cui erano presenti materiali ceramici e monete databili tra la metà del VII e l'VIII secolo², mentre il suo abbandono avviene nel XII secolo, quando fu realizzato il campanile, la cui cronologia è stata fissata proprio grazie alle associazioni ceramiche³. Un'ulteriore riprova dell'importanza di questi materiali nella datazione delle strutture è fornita dal piccolo mausoleo absidato che si trova sul lato sud-ovest della basilica. In questo caso le associazioni numismatiche e alcuni esemplari ceramici coevi hanno consentito la sua datazione agli inizi del V secolo. Negli

² SPEED 2007, p. 28.

³ FIORINI 2007, pp. 33-34.





strati associati si trovavano infatti alcune monete dell'imperatore Onorio e alcuni piatti di produzione tunisina, databili verso la fine del IV e gli inizi del V secolo. Anche le strutture più antiche del monastero sono state datate con associazioni ceramiche. Negli strati tagliati dalle fondazioni del grande portico monumentale, identificato nel versante sud del complesso ecclesiastico, sono state infatti trovate ceramiche prodotte tra la fine del IX e gli inizi del X secolo. Si tratta di testelli da pane del tipo "a sottana", rinvenuti anche in altri contesti dell'Italia centrale⁴.

La classe ceramica più attestata nei contesti individuati sotto la preparazione pavimentale della basilica è rappresentata senza dubbio dalle anfore che in ogni strato esaminato costituiscono la maggior parte del materiale archeologico.

Tra le anfore hanno un ruolo predominante quelle provenienti dal Mediterraneo orientale, in particolare le LR3 e LR1, ma sono ben attestate anche le anfore africane (soprattutto con i tipi K XXV e K LVII). Scarsa incidenza hanno invece le anfore di provenienza italica (è presente in alcuni strati la K LII). Questo quadro rispecchia le tendenze analizzate nei contesti dell'area portuale, sebbene i valori quantitativi siano notevolmente inferiori⁵.

Tra le ceramiche fini da mensa la Terra Sigillata risulta attestata in quantità decisamente modesta ma presente in ogni strato che ha restituito materiale archeologico, al di sotto dei piani pavimentali della chiesa. La classe delle sigillate africane è quella più attestata, in particolare con i tipi H 50B, 61 A e B, 81, 91 B e C e 104 A. Si tratta di produzioni che provengono principalmente dalla Tunisia settentrionale, soprattutto per quel che riguarda gli esemplari della seconda metà del VI secolo. I piatti H50 B, prodotti probabilmente negli atelier di Pheradi Majus (D1)⁶, tra Hammamet e Sousse, sono importati a Ravenna nei primi anni del V secolo, subito dopo il trasferimento della sede imperiale da Milano a Ravenna. La loro presenza in contesti più recenti dipende dal prolungato uso del vasellame fine da mensa in questo periodo, un fenomeno che si osserva con maggiore frequenza nei secoli successivi, soprattutto nell'area portuale di Classe⁷.

Sono anche presenti alcuni esemplari di Sigillata Medioadriatica, una produzione di ceramica fine da mensa, caratterizzata da un rivestimento rosso e da sopradipinture in nero, con forme che spesso imitano i piatti nordafricani di tipo H 61 A e B.

⁴ CANTINI 2003, p. 88, tav. 7 I.5.18.

⁵ CIRELLI 2006, p. 152; AUGENTI *et alii* 2007, p. 270.

⁶ BEN MOUSSA 2007, p. 133

⁷ CIRELLI 2009, p. 565.





La Basilica ritrovata

La sigillata focese, scarsamente attestata, è presente solo in due strati con varianti di inizio VI secolo del tipo H 3.

Anche le lucerne confermano questa tendenza, essendo documentato quasi esclusivamente il tipo Atlante X di provenienza africana insieme ad alcuni esemplari di produzione romagnola.

Lo stesso quadro di attestazioni risulta dall'analisi di un contesto simile a quello della basilica di San Severo. Si tratta della basilica Petriana, un edificio scavato tra il 2008 e il 2009, ancora una volta grazie a una convenzione tra RavennAntica, Università di Bologna e Soprintendenza dell'Emilia Romagna. Anche in questo caso gli strati dell'edificio ecclesiastico, costruito nella prima metà del V secolo, sono caratterizzati da uno scarso numero di ceramiche fini. Diverso il caso dell'area portuale, dove il quantitativo di vasellame fine da mensa è considerevolmente maggiore e la cui stima raggiunge valori che indicano chiaramente la loro destinazione d'uso, ovvero la redistribuzione nei mercati dell'Italia centro-settentrionale.

Ben attestate sono infine le forme di ceramica di uso comune, prive di rivestimento, per la cucina e per gli altri usi domestici.

In alcuni strati di questi contesti sono anche presenti materiali residuali di età romana come ceramica a pareti sottili, vernice nera, lucerne a disco e *Firmalampen*, insieme ad altri materiali chiaramente prodotti in età imperiale, come i laterizi bollati, reimpiegati sia nella basilica che nelle strutture del monastero medievale.

Anche le poche monete⁸ presenti nell'area della basilica sono spesso residuali, trattandosi di emissioni databili al IV/V secolo d.C., rinvenute in strati medievali o moderni.

Per quanto riguarda il vetro l'area all'interno della basilica ha restituito 135 frammenti che testimoniano la presenza di un repertorio tipologico variegato e di ottima qualità sia negli impasti che nella fattura.

La categoria funzionale maggiormente attestata è quella dei bicchieri; le tipologie riscontrate sono numerose, anche se al momento rientrano tutte nell'ambito produttivo esteso tra il IV e il VII secolo d.C. Tra il vasellame di uso potorio è stata individuata la presenza dei tipi I 96, 109, 111 e Russelbecher.

I vetri da finestra sono la seconda categoria riscontrata più frequentemente; alcuni esemplari sono contemporanei alla fondazione della basilica, mentre un frammento sembra databile a una fase successiva (prima metà IX-inizio XII secolo d.C.).

⁸ Le monete relative all'area 1 sono 14, provenienti 7 dal settore 1000 e 7 dal 2000, mentre il settore 3000 non ha restituito nessuna moneta.





La suppellettile in vetro copre un arco cronologico piuttosto ampio, esteso tra il IV e il XIII secolo d.C. anche se la maggior parte del materiale è inquadrabile tra il V e il IX secolo d.C.

Le lucerne in vetro sono rappresentate da tre esemplari: una lampada triansata (metà IV-VII secolo d.C.), una coppa con appendice inferiore piena (V-XI/XII d.C.) e un esemplare con appendice inferiore cava (VI-XII/XIII secolo d.C.).

Coppe, piatti e bottiglie sono invece scarsamente presenti. Tale dato non deve sorprendere dal momento che queste categorie funzionali sono in genere più attestate in contesti abitativi e sepolcrali, mentre nei siti relativi a strutture ecclesiastiche e monastiche la produzione e l'uso di suppellettile vetraria era strettamente funzionale alle esigenze cultuali come lampade e bicchieri⁹. I pochi esemplari presenti confermano tuttavia il diffuso impiego di prodotti raffinati, tra cui rientrano un piatto con orlo a tesa inciso alla mola, attribuibile al IV secolo d.C., e una coppa con decorazione a treccia il cui unico confronto, datato tra la seconda metà del VII e l'XI secolo d.C., proviene dal sito di *Castrum Perti*¹⁰.

IL MATERIALE DEL MONASTERO MEDIEVALE (X-XVI SECOLO)

Le nuove campagne di scavo hanno restituito una quantità significativa di materiale archeologico di età medievale caratterizzato da una notevole varietà tipologica.

Si tratta principalmente di ceramica comune priva di rivestimento destinata a un uso domestico, in particolar modo brocchette databili all'VIII-X secolo d.C. (Fig. 1), in alcuni casi decorate con ondinie incise. Sono inoltre presenti anfore da dispensa, che trovano confronti significativi con alcune produzioni dell'Italia centrale databili fino al XIV secolo d.C. Questo tipo di materiale è ben attestato anche in altri contesti adriatici, sia in area veneta che nelle coste romagnole. Alcuni esemplari coevi sono stati rinvenuti a Comacchio¹¹ e nell'area portuale di Classe¹².

Ben documentate sono inoltre le forme relative alla ceramica comune da cucina: si tratta di olle di "tipo Classe" (metà VI-VIII secolo d.C.), con evoluzioni del IX secolo associate a forni da pane altomedievali, i cosiddetti catini-coper-

⁹ STIAFFINI 1999, p. 105.

¹⁰ FALCETTI 2001, p. 443, tav. 60, n. 496.

¹¹ NEGRELLI 2007a, pp. 448-449.

¹² Un esemplare inedito, databile all'VIII secolo, è attualmente esposto nell'*antiquarium* dell'area archeologica del Podere Chiavichetta, in via Marabina.



La Basilica ritrovata

1. Brocchetta priva di rivestimento in acroma depurata (VIII-X secolo)

chio, e ad alcune pentole con orlo rialzato e anse forate, insieme a casseruole di varie tipologie¹³.

Sono inoltre presenti ceramiche invetriate dello stesso orizzonte cronologico, principalmente brocche con decorazione incisa (IX-X secolo d.C.), solo in alcuni casi riconducibili al tipo "S. Alberto"¹⁴. Da segnalare anche il rinvenimento di alcuni frammenti rivestiti da invetriatura e decorazione policroma, forse prodotti nel Mediterraneo orientale (fine X-XI secolo d.C.). La presenza di questo tipo di materiale è molto rara nelle coste adriatiche e dimostra il dinamismo economico di Ravenna anche nel corso dei secoli centrali del Medioevo.

Tra le ceramiche fini da mensa risalta la presenza di alcuni esemplari di vasellame dipinto con bande rosse, databile al XII secolo d.C. Non conosciamo la provenienza di questi materiali, riferibili però a un'area culturale macro-regionale, inscritta

tra il Lazio e la Romagna. La circolazione di questo vasellame è probabilmente legata alle vie di comunicazione che raccordavano Roma, Rimini e Ravenna.

Allo stesso ambito cronologico va riferito un esemplare di lucerna a ciabatta con calotta emisferica, rinvenuta negli strati di rialzamento del campanile.

Infine sono attestati numerosi frammenti di pietra ollare relativi a forme collocabili tra VIII e XII secolo d.C. e monete di VIII secolo d.C. come il *folles* di Costantino V Copronimo (741-775).

La pietra ollare è uno dei materiali più caratteristici delle stratificazioni dell'area del complesso monastico. Se ne trovano numerosi esemplari, soprattutto nei contesti delle cucine e del refettorio centrale, ma anche negli ambienti posti a sud

¹³ GELICHI, SBARRA 2003.

¹⁴ GELICHI 2007, p. 637; CIRELLI c.d.s.



del Monastero. Rappresenta in ogni modo un oggetto di importazione dall'area alpina ed è un bene di pregio, sebbene riferibile a una sfera di uso comune.

Di notevole importanza risulta inoltre il rinvenimento di alcune anfore globulari di VIII e IX secolo, identificate anche nell'area portuale di Classe e in altre zone dell'area adriatica¹⁵, e di contenitori da trasporto medievali (XI secolo d.C.), tipologicamente affini ad alcuni esemplari rinvenuti a Costantinopoli, accanto ad alcuni frammenti di anfore a bande orizzontali (XI secolo d.C.), e altre anfore non ancora identificate¹⁶.

Infine sono attestate alcune monete (denari conati nella Zecca di Ancona) databili tra XII e XIV secolo d.C.¹⁷

Dalle stratificazioni del monastero databili tra la fine del XIII e il XIV secolo provengono anche numerosi esemplari di maiolica arcaica di varie produzioni tra cui certamente quelle di Ravenna e Faenza (Fig. 2). Sono inoltre stati riconosciuti alcuni boccali di importazione dalla Toscana. Nelle stratificazioni di fine XIV e inizi XV secolo sono invece presenti boccali decorati con blu cobalto (Fig. 3) e graffite arcaiche padane (Figg. 4-5).

Per quanto riguarda i secoli successivi e in particolar modo il tardo Medioevo, sono attestati anche frammenti di ceramica invetriata internamente da cucina databili al XIV secolo d.C. e alcuni frammenti di ceramica rivestita di età rinascimentale (maiolica in stile severo, graffita padana, Figg. 6-7).



2. Boccale in maiolica arcaica (XIV secolo)



3. Piatto in maiolica arcaica blu (fine XIV-inizi XV secolo)

¹⁵ CIRELLI 2009; NEGRELLI 2007b; ID. c.d.s.

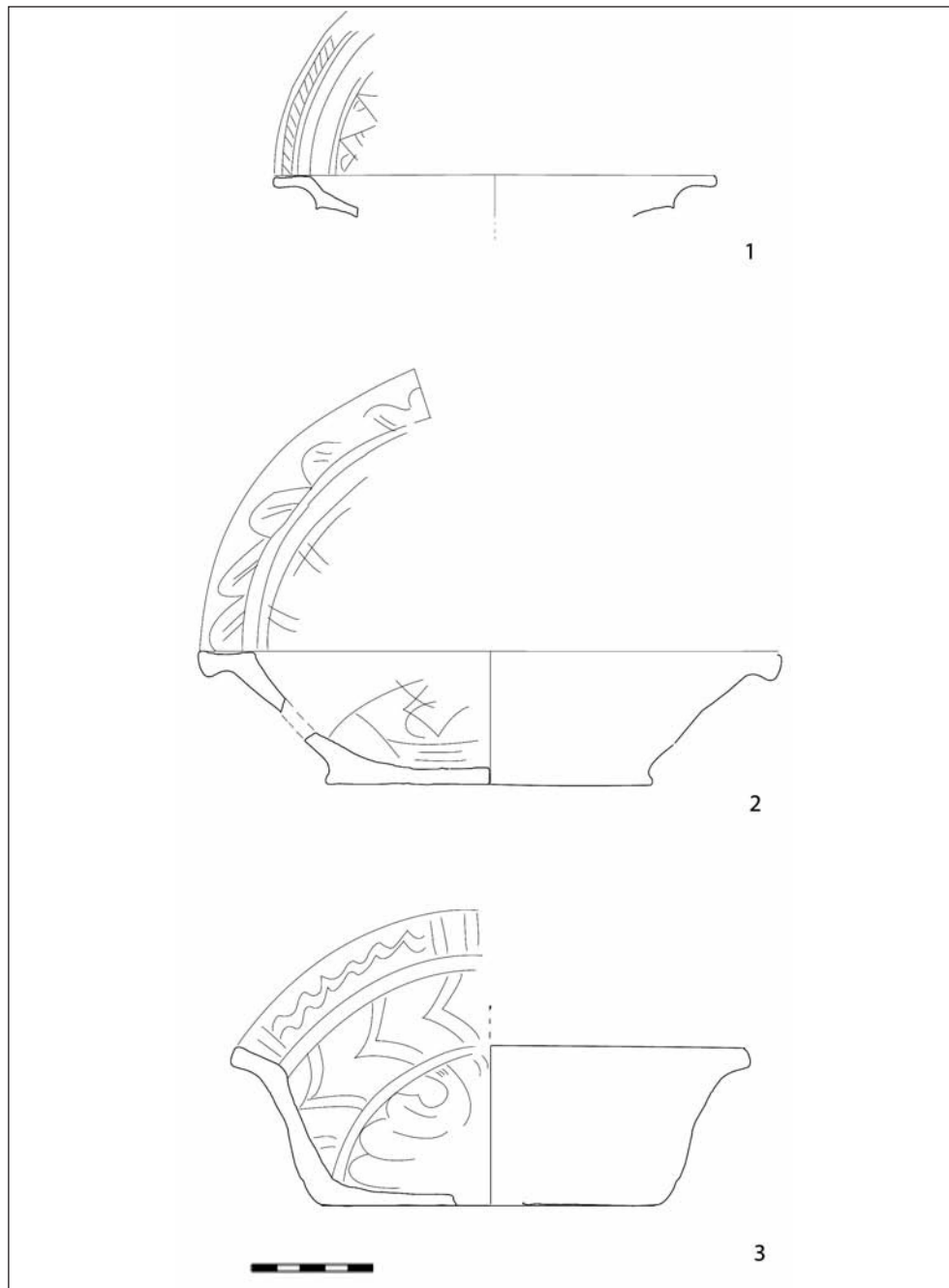
¹⁶ CIRELLI 2006.

¹⁷ Le monete dello scavo della Basilica di San Severo e tutti gli oggetti in metallo sono stati restaurati da Elena Baldi.



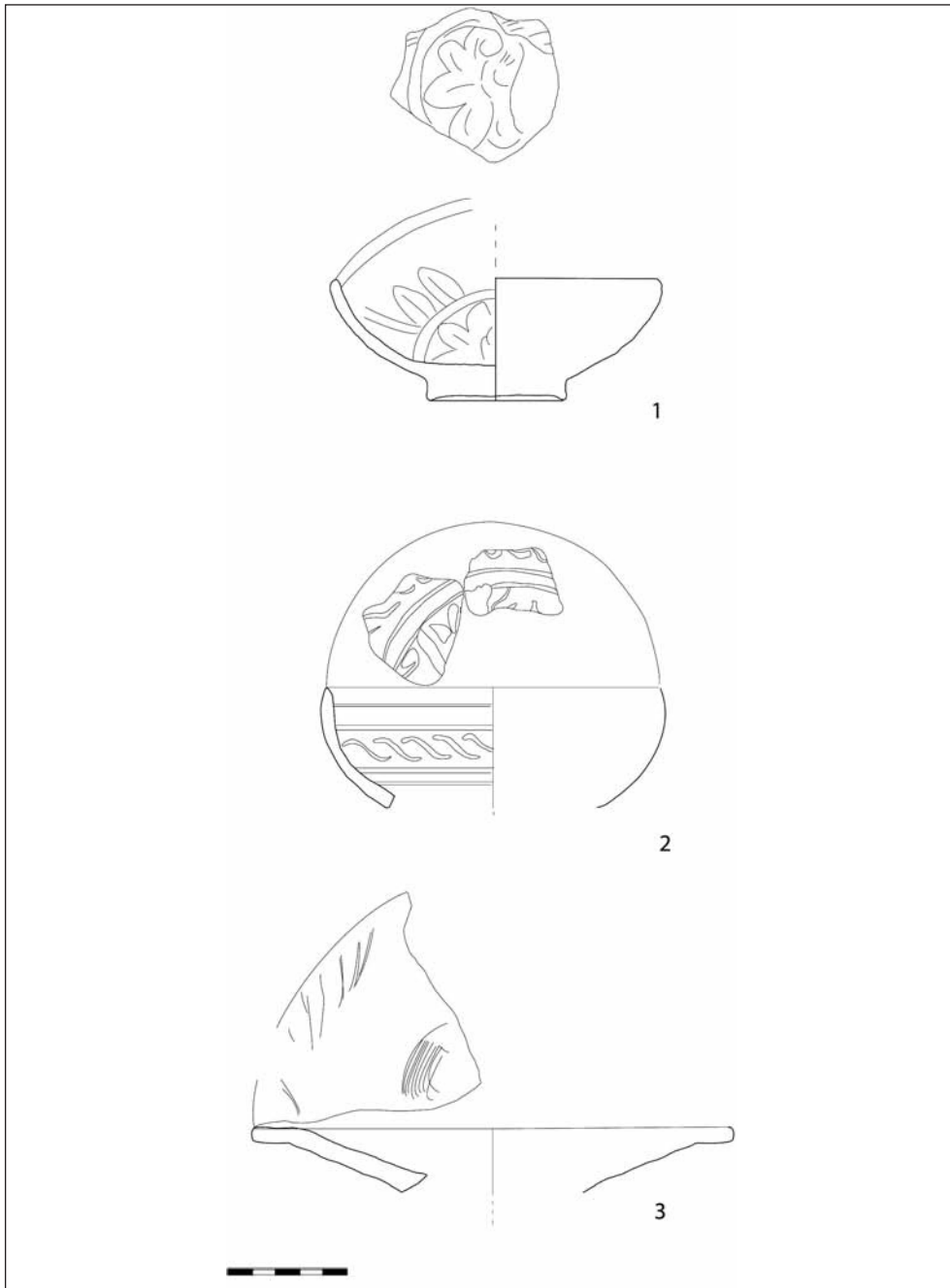


La Basilica ritrovata



4. Vasellame in graffita arcaica padana (prima metà XV secolo)





5. Vasellame in graffita arcaica padana (1, 3) e in maiolica arcaica blu (2)





La Basilica ritrovata



6. Ciotola in maiolica di stile severo (metà XV secolo)



7. Graffita arcaica padana

L'esemplare di maggior rilievo per quanto riguarda i materiali di importazione del tardo Medioevo è una ciotola in lustro metallico e decorazione in cobalto, proveniente dalla Spagna e prodotta nell'area di Valencia, un oggetto di grande pregio e certamente un indicatore di distinzione sociale elevato. Sono pochi i confronti nella regione e denotano sempre un'area privilegiata degli insediamenti, come nel caso di aree signorili all'interno di alcuni siti fortificati¹⁸, in ricchi centri monastici o in aree urbane dove le possibilità di scambi commerciali risultano favorite rispetto al territorio circostante e al mondo rurale.

CONCLUSIONI

Il campione di studio fornito dalla Basilica di San Severo è quello per certi versi più completo rispetto alle aree indagate della città di Classe. Il materiale è stato interamente analizzato durante le attività di scavo e attende una edizione definitiva. San Severo è inoltre caratterizzato da un ampio *range* cronologico che va dal I secolo a.C. al XIX secolo, data della sua ultima spoliazione.

Grazie a questa caratteristica è stato possibile osservare più facilmente i cambiamenti della cultura materiale avvenuti all'interno dell'insediamento di Classe

¹⁸ LIBRENTI 2004, p. 85, fig. 6.





e comprendere l'evoluzione del sito da villa rurale a basilica, da complesso monastico di rango a piccolo monastero del suburbio ravennate.

L'analisi dei diversi quantitativi di reperti nelle molte fasi di vita dell'insediamento consente di seguire queste trasformazioni attraverso valori misurabili. Si osserva ad esempio la grande quantità, la ricchezza dei frammenti marmorei e di materiale costruttivo ancora *in situ*, tra cui risaltano i tubuli fittili, utilizzati per la copertura delle calotte absidali, sia della chiesa che dei monumenti funerari. Considerevole è anche il numero di laterizi di reimpiego provenienti dagli ambienti termali della villa e dalle altre numerose strutture dell'edificio romano, gradualmente scomposte e riutilizzate nel monastero medievale.

La quantità di materiale, calcolato in rapporto al numero di metri cubi scavati (37 frammenti per ogni metro cubo scavato), è molto inferiore a quello rinvenuto ad esempio negli scavi dell'area portuale (600 frammenti ogni metro cubo di deposito scavato). La ragione principale di questa notevole diversità dell'intensità dei reperti è determinata dalla tipologia di insediamento. Si tratta infatti di un luogo di consumo e non di immagazzinamento, come è invece il caso del Podere Chiavichetta¹⁹.

Il materiale più rappresentativo delle fasi di vita medievali del monastero risulta essere la pietra ollare (Fig. 8), mentre diminuisce notevolmente il vasellame fine da mensa. Come possiamo osservare nelle tabelle, negli strati del monastero aumenta sensibilmente il numero di reperti faunistici, un indizio dell'ottimo stato di salute della comunità monastica residente nel complesso medievale²⁰.



8. Pietra ollare

¹⁹ Si veda a proposito AUGENTI, CIRELLI c.d.s.b.

²⁰ Queste indicazioni potranno essere per altro confermate dalle indagini paleonutrizionali che sta conducendo sui resti antropologici della comunità di San Severo la dott.ssa Debora Ferreri nell'ambito del suo dottorato di ricerca *Le aree cimiteriali della città di Classe: uno studio archeologico e paleoantropologico*, sotto la direzione del prof. Andrea Augenti. A questo proposito si veda FERRERI 2009.





La Basilica ritrovata

Contesto	M3 scavati	Ceramica	Pietra ollare	Vetro	Fauna	Marmi	Tubuli fittili	Monete	cronologia
Basilica	20	65 4717	1	5 43	16 290	19 104		3 4	XV-XVIII VI-VIII
Mausoleo	12	1427		76	291	159	37	38	I a.C. -XV
Campanile	12	400	4		8	13			XII-XIV
Monastero (area nord)	220	3829	52	316	1849	456	50	12	VII-XVII
Sacello nord-est	12	750		25	49	9	3	4	VII-XV
Area cimiteriale	58	238	3	168	370	38	6	8	XII-XVII
Monastero (area sud)	190	320	281	122	2253	43	32	7	X-XV
Tot	521	12 028	341	755	5126	841	128	76	

Contesto	M3 scavati	Anfore	Vasellame di uso domestico	Vasellame fine da mensa	Pietra ollare	Monete	Cronologia
Basilica	20	157	185	135 26	1	3 4	XV-XVIII VI-VIII
Mausoleo	12	67	102	41		38	I a.C. -XV
Campanile	12	21	16	7	4		XII-XIV
Monastero (area nord)	220	321	435	36	52	12	VII-XVII
Sacello nord-est	9	33	40	32		4	VII-XV
Area cimiteriale	58	24	16	17	3	8	XII-XVII
Monastero (area sud)	190	84	80	67	281	7	X-XV
Tot	521	707	874	335	341	76	

Questo tipo di valutazioni consente inoltre di indirizzare nei prossimi anni la ricerca e la scelta dei nuovi campioni di indagine. Se infatti conosciamo ormai abbastanza chiaramente il volume delle merci e la capacità di redistribuzione di questo insediamento nella tarda Antichità²¹, per comprendere ulteriormente la

²¹ AUGENTI, CIRELLI c.d.s.b.





cultura materiale di Classe sarebbe utile analizzare il vasellame e gli altri tipi di reperti presenti all'interno di una delle sue abitazioni. Un altro aspetto da approfondire è quello legato alle produzioni locali di ceramica, ancora in gran parte non identificate, da condurre sia attraverso nuove campagne di scavo, sia attraverso analisi petrografiche sui manufatti, un progetto avviato di recente e che ci auguriamo porterà nuovi risultati. Queste sono solo alcune delle tracce da seguire per aggiungere altri dati al quadro sempre più completo di questa città, cerniera tra l'Antichità e l'alto Medioevo.

BIBLIOGRAFIA

- AUGENTI 2006 = A. AUGENTI, *Ravenna e Classe: archeologia di due città tra la tarda Antichità e l'alto Medioevo*, in A. AUGENTI (a c.), *Le città italiane tra la tarda Antichità e l'alto Medioevo* (Atti del Convegno, Ravenna, 26-28 febbraio 2004), Firenze, pp. 185-219.
- AUGENTI 2007 = A. AUGENTI (a c.), *La basilica e il monastero di San Severo a Classe. La storia, gli scavi*, Ravenna 2007.
- AUGENTI, CIRELLI c.d.s.a = A. AUGENTI, E. CIRELLI, *Classe: un osservatorio privilegiato per il commercio tardoantico*, in *Late Roman Corse Ware and Amphorae*, III (Atti del Convegno, Parma-Pisa, 26-30 marzo 2008), in corso di stampa.
- AUGENTI, CIRELLI c.d.s.b = A. AUGENTI, E. CIRELLI, *From suburb to port: the rise (and fall) of Classe as a centre of trade and re-distribution*, in S. KEAY, T. GAMBIN (eds.), *Port Networks in the Roman Mediterranean* (Proceedings of the Workshop, Rome, 6-8 march 2008), in corso di stampa.
- AUGENTI, CIRELLI, TONTINI c.d.s. = A. AUGENTI, E. CIRELLI, S. TONTINI, *Commercio e circolazione monetaria a Classe e Ravenna tra VI e VII secolo*, in *Uomini, merci e commerci nel Mediterraneo da Giustiniano all'Islam (VI-X sec.)* (Atti del Convegno, Bordighera, 3-4 dicembre 2004), in corso di stampa.
- AUGENTI *et alii* 2007 = A. AUGENTI, E. CIRELLI, T. SABETTA, E. SAVINI, E. ZANTEDESCHI, M.C. NANNETTI, *Classe, Podere Chiavichetta: dati dalla campagna di scavo 2001*, in GELICHI, NEGRELLI 2007, pp. 257-294.
- BEN MOUSSA 2007 = M. BEN MOUSSA, *La production de Sigillées Africaines. Recherches d'Histoire et d'Archéologie en Tunisie Septentrionale et Centrale*, Barcelona 2007.
- CANTINI 2003 = F. CANTINI, *Il castello di Montarrenti*, Firenze 2003.
- CIRELLI 2006 = E. CIRELLI, *La ceramica, i commerci, la vita quotidiana*, in A. AUGENTI, C. BERTELLI (a c.), *Santi banchieri re. Ravenna e Classe nel I secolo. San Severo, il tempio ritrovato* (Catalogo della Mostra), Milano 2006, pp. 150-165.





La Basilica ritrovata

- CIRELLI 2007 = E. CIRELLI, *Ravenna e il commercio nell'Adriatico in età tardo antica*, in A. AUGENTI, C. BERTELLI (a c.), *Felix Ravenna. La croce, la spada, la vela: l'alto Adriatico fra V e VI secolo* (Catalogo della Mostra), Milano 2007, pp. 45-50.
- CIRELLI 2008 = E. CIRELLI, *Ravenna: archeologia di una città*, Firenze 2008.
- CIRELLI 2009 = E. CIRELLI, *Anfore globulari a Classe nell'alto Medioevo*, in G. VOLPE, P. FAVIA (a c.), *Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Foggia, 1-3 ottobre 2009), Firenze 2009, pp. 563-568.
- CIRELLI c.d.s. = E. CIRELLI, *Ceramica e commerci a Ravenna nell'alto Medioevo*, in *Atti del IX Congresso Internazionale sulla Ceramica Medievale nel Mediterraneo* (Venezia, 23-28 novembre 2009), in corso di stampa.
- FALCETTI 2001 = C. FALCETTI, *La suppellettile in vetro*, in T. MANNONI, G. MURIALDO (a c.), *S. Antonino. Un insediamento fortificato nella Liguria bizantina*, Bordighera 2001, pp. 403-454.
- FERRERI 2009 = D. FERRERI, *Sepulture e riti funerari a Classe: una lunga prospettiva diacronica*, in G. VOLPE, P. FAVIA (a c.), *Atti del V Congresso Nazionale di Archeologia Medievale* (Foggia, 1-3 ottobre 2009), Firenze 2009, pp. 459-464.
- FIORINI 2007 = A. FIORINI, *Il campanile*, in AUGENTI 2007, pp. 32-34.
- GELICHI 2007 = S. GELICHI, *Ceramica invetriata*, in F. BERTI, M. BOLLINI, S. GELICHI, J. ORTALLI (a c.), *Genti nel Delta da Spina a Comacchio. Uomini, territorio e culto dall'Antichità all'Alto Medioevo* (Catalogo della Mostra), Ferrara 2007, pp. 632-638.
- GELICHI, NEGRELLI 2007 = S. GELICHI, C. NEGRELLI (a c.), *La circolazione delle ceramiche nell'Adriatico tra tarda Antichità ed alto Medioevo*, III Incontro di Studio Cer. am. Is. sulle ceramiche tardoantiche ed altomedievali (Venezia, 24-25 giugno 2004), Mantova 2007.
- GELICHI, SBARRA 2003 = S. GELICHI, F. SBARRA, *La tavola di San Gerardo. Ceramica tra X e XI secolo nel nord Italia: importazioni e produzioni locali*, in «RdA» 23, 2003, pp. 120-140.
- LIBRENTI 2004 = M. LIBRENTI, *Materiali dallo scavo del castello di Coriano*, in M. CARTOCETI (a c.), *Il castello di Coriano. Ricerche archeologiche e architettoniche*, Villa Verucchio, pp. 83-95.
- NEGRELLI 2007a = C. NEGRELLI, *Ceramica depurata a pasta chiara*, in F. BERTI, M. BOLLINI, S. GELICHI, J. ORTALLI (a c.), *Genti nel Delta da Spina a Comacchio. Uomini, territorio e culto dall'Antichità all'Alto Medioevo* (Catalogo della Mostra), Ferrara 2007, pp. 444-454.
- NEGRELLI 2007b = C. NEGRELLI, *Vasellame e contenitori da trasporto tra tarda Antichità ed Altomedioevo: l'Emilia Romagna e l'area medio-adriatica*, in GELICHI, NEGRELLI 2007, pp. 297-330.
- NEGRELLI c.d.s. = C. NEGRELLI, *L'adriatico ed il Mediterraneo orientale tra il VII ed*





- il X secolo: vasellame e contenitori da trasporto per la storia economica dell'altomedioevo*, in *Atti del IX Congresso Internazionale sulla Ceramica Medievale nel Mediterraneo* (Venezia, 23-28 novembre 2009), in corso di stampa.
- REYNOLDS 1995 = P. REYNOLDS, *Trades in the Western Mediterranean, A.D. 400-700: the ceramic evidence*, Oxford 1995.
- SPEED 2007 = G. SPEED, *La cappella presso l'abside*, in AUGENTI 2007, pp. 27-28.
- STIAFFINI 1999 = D. STIAFFINI, *Il vetro nel Medioevo. Tecniche Strutture Manufatti*, Roma 1999.



